

Ungulati SELVATICI sull'arco alpino

**Ungulati selvatici sull'arco alpino:
risultati preliminari indagine
commissione ungulati UNCZA**

LUCA PELLICOLI

Le profonde modificazioni che ha subito il territorio alpino negli ultimi decenni hanno determinato sostanziali cambiamenti nelle dinamiche di popolazioni delle specie selvatiche che vivono sulle Alpi.

In particolare la contrazione della zootecnia di montagna associata ad un graduale abbandono di questi territori sono solo alcune delle principali cause che hanno favorito l'incremento demografico delle popolazioni di ungulati selvatici associato, in alcune regioni, al ritorno dei grandi predatori.

In un contesto faunistico di questo tipo appare evidente come la conoscenza della consistenza delle popolazioni di ungulati selvatici è condizione fondamentale per sviluppare ogni azione di conservazione del prezioso patrimonio faunistico.

Con queste premesse la Commissione Ungulati UNCZA ha avviato nel settembre 2012 un'indagine finalizzata a contribuire alla stima del numero di ungulati selvatici presenti sull'Arco Alpino Italiano. L'indagine è stata articolata in due fasi ed ha coinvolto in forma attiva ogni singolo membro della commissione.

La prima fase ha permesso, attraverso un percorso condiviso, di definire le modalità procedurali relative alla tipologia di dati da racco-

gliere relativamente alle stagioni venatorie 2010 e 2011 che è stato considerato il primo biennio di studio.

Le specie oggetto dell'indagine sono state identificate nei ruminanti selvatici più rappresentativi del territorio alpino e quindi capriolo (*Capreolus capreolus*), cervo (*Cervus elaphus*) e Camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

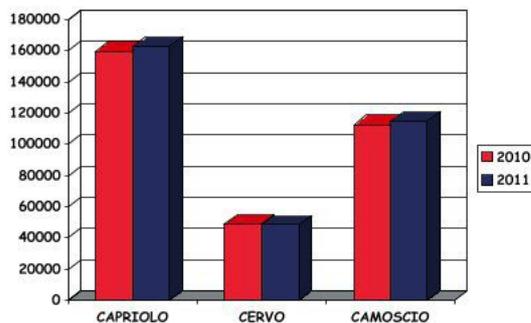
In seguito è stata definita nel dettaglio la scheda tecnica di raccolta dati che, al fine di ottimizzare il flusso di comunicazione tra i vari attori del progetto, è stata impostata in modo 'semplificato'. Si è quindi deciso di richiedere, per ogni specie e per ogni stagione venatoria, due dati ritenuti fondamentali: stima di consistenza dei capi censiti su base provinciale (con metodo di censimento applicato) e numero dei capi prelevati (suddivisi in maschi e femmine).

I dati sono stati raccolti dai singoli membri di commissione che in qualità di referenti per la propria Provincia di appartenenza hanno svolto l'azione di coordinamento sul territorio facendo riferimento agli uffici dei Servizi Faunistici Provinciali.

La seconda fase è stata caratterizzata dalla verifica dei dati che in modo costante sono stati trasmessi alla commissione e dalla loro elaborazione al fine del raggiungimento dell'obiettivo prefissato attraverso la realizzazione di un report.

Complessivamente i dati raccolti nel biennio di studio (cfr. Tabelle) hanno permesso di contribuire alla definizione della situazione demografica delle popolazioni di ungulati selvatici dell'arco alpino evidenziando una significativa presenza di queste specie anche in considerazione

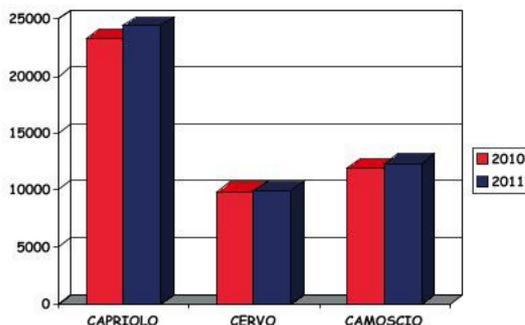
CAPI STIMATI NEL BIENNIO 2010 e 2011



SPECIE	CAPI STIMATI 2010 *	CAPI STIMATI 2011 *
CAPRIOLO	159.914	162.621
CERVO	49.028	48.432
CAMOSCIO	112.298	115.058

* Dati sottostimati

CAPI PRELEVATI BIENNIO 2010 e 2011



SPECIE	CAPI PRELEVATI 2010	CAPI PRELEVATI 2011
CAPRIOLO	23.324	24.414
CERVO	9.879	9.935
CAMOSCIO	11.941	12.352

che il quadro esposto è verosimilmente sottostimato rispetto alla reale presenza di queste specie.

Anche il dato relativo ai capi prelevati assume particolare importanza sia in logiche venatorie sia in riferimento alla tematica emergente delle carni di selvaggina ed al potenziale sviluppo di filiere produttive.

Emerge quindi chiaramente, seppur i dati presentati sono preliminari, come il ruolo ed il significato della fauna selvatica è profondamente cambiato negli ultimi anni. Oggi il patrimonio faunistico oltre ad esser un elemento in gra-



do di caratterizzare in modo esclusivo il territorio di montagna è una biorisorsa fondamentale che va gestita in ottica sia locale sia globale anche in considerazione delle nuove problematiche emergenti comprese quelle sanitarie.

L'attività della Commissione è tutt'ora in corso e sono in fase di elaborazione i dati relativi al successivo biennio di studio (stagioni venatorie 2012 e 2013) in modo da poter definire un quadriennio e quindi una prima serie storica che vuol esser integrata anche con altri dati come quelli derivanti dalle attività dei monitoraggi sanitari e dei progetti di ricerca in corso. ■

Si ringrazia per la collaborazione nella raccolta ed elaborazione dei dati:

- Sandro Flaim e Mauro Bortolotti
- Tutti i componenti della Commissione Ungulati UNCZA.
- Le Amministrazioni Provinciali e i Comprensori Alpini coinvolti.